

Identità nazionale e relazioni internazionali in Azerbaigian

Un framework interpretativo

Daniel Pommier

(La Sapienza Università di Roma, Italia)

Abstract The constructivist theory of International relations, which belongs to the wider field of the sociology or historical sociology of the international relations, correlates the features of national identity to the international projection of the State. National identity is the embodiment of a range of symbols, cultural processes, ideology and politics. This essay examines the Republic of Azerbaijan in his external projection through the correlation of identity elements in public space. The analysis will try to deconstruct the category of crossroads that is frequently related to the identity of the Caucasian State.

Sommario 1 Premessa. – 2 Identità nazionale e politica estera: un quadro teorico. – 3 Decostruire il crocevia. – 4 La relazione con lo spazio territoriale. – 5 Le dimensioni etnica e nazionale. – 6 La memoria storica della prima indipendenza. – 7 Conclusione.

Keywords Azerbaigian. Caucaso meridionale. Identità nazionale. Relazioni internazionali. Frameworks.

1 Premessa

Esiste una relazione tra la percezione (o auto-percezione) dell'identità nazionale e il ruolo internazionale - nell'azione di politica estera - della Repubblica dell'Azerbaigian dopo il 1991? In che modo la questione dell'identità influenza le scelte di politica estera o, viceversa, come le scelte e le dinamiche internazionali entrano nel campo dell'identità collettiva? Lo scopo di questo articolo è fornire, nel quadro di un'analisi teorica post-costruttivista sulla relazione tra identità nazionale e politica estera, un'articolazione di come questa relazione interdipendente abbia agito nell'esperienza venticinquennale della repubblica dell'Azerbaigian, dopo la sua indipendenza. Nella prima sezione di questo lavoro viene sintetizzato il quadro teorico, soffermandosi in particolare sulla visione post-costruttivista. Tale prospettiva problematizza la questione dell'identità nazionale - che è il risultato di una combinazione di autopercezioni

degli attori che si basano sul ruolo, le affiliazioni, le relazioni 'corporee' dello Stato col territorio, il passato storico istituzionale e della comunità etnica. Queste autoperccezioni, che costituiscono il complesso dell'identità nazionale, entrano in una relazione interdipendente con la struttura internazionale che a sua volta svolge un ruolo co-costituente nel promuovere alcune caratteristiche dell'identità rispetto ad altre. In pratica secondo il modello post-costruttivista non esiste una separazione tra le dinamiche della struttura internazionale - fatta di costrizioni ed opportunità - e l'identità che è una costruzione sociale. Esse sono in continua tensione ed interdipendenza, le relazioni internazionali sono il risultato - per i post-costruttivisti - della percezione degli attori e delle dinamiche della struttura. Successivamente si analizza il caso della repubblica dell'Azerbaijan post-sovietica la questione dell'identità svolge un ruolo centrale nel connotare l'azione di politica estera e il ruolo internazionale dello Stato, sia attraverso un richiamo esplicito a una forma di soft power o eccezionalismo azerbaijano (il multiculturalismo, la laicità, l'apertura sociale e culturale all'Occidente) sia come un'assunzione di ruolo internazionale che trasmette le caratteristiche positive dell'autopercezione identitaria azerbaijana (l'enfasi sulla natura stabile e affidabile della politica estera azerbaijana, il pragmatismo, l'essere un 'crocevia' di popoli e culture e pertanto essere capace di mediare tra Occidente ed oriente). Secondo lo schema post-strutturalista anche le affiliazioni identitarie quali la fratellanza etnica con i popoli di lingua turca - il rapporto con il 'corpo' territoriale del Nagorno Karabakh e dei suoi cittadini espulsi dai territori occupati dalle forze armene, la peculiarità storica del Paese - espressa nella ricorrente metafora del 'crocevia' - sono aspetti che determinano l'autopercezione e pertanto l'azione dell'Azerbaijan come attore della società internazionale. Al tempo stesso le costrizioni e le opportunità dello scenario regionale, internazionale e globale, internazionale e regionale influenzano alcuni aspetti dell'identità nazionale azerbaijana. Il ruolo complesso e contraddittorio del rapporto con la Russia - principale potenza regionale dell'area caucasica - porta la dirigenza azerbaijana, ad esempio, a enfatizzare l'aspetto di autonomia e multidimensionalità della politica estera cercando un equilibrio tra interessi e potenze divergenti e autopromuovendo questa caratteristica (Natalizia 2013).

2 Identità nazionale e politica estera: un quadro teorico

Secondo Anthony Smith, il teorico dell'etno-simbolismo cioè la linea interpretativa che riconosce l'importanza del simbolo e dei processi culturali più profondi nella costruzione della comunità nazionale, la questione dell'identità nazionale può essere spiegata solo con un approccio multidimensionale, che tenga conto di una pluralità di fattori. Smith ritiene

che non esista una singola spiegazione mono-causale alla questione del sorgere di un'identità nazionale in una comunità, né che possa essere riconducibile all'azione di un singolo gruppo di nazionalisti, oppure indotta facilmente o rapidamente con mezzi artificiali (Smith 1991). La riflessione sociologica sulle relazioni internazionali si è andata negli ultimi decenni ulteriormente focalizzando sulle relazioni tra nazionale e internazionale, cercando le connessioni tra le trasformazioni e i processi interni alle società e il ruolo del sistema internazionale. Secondo Fred Halliday uno dei meriti maggiori metodologici della sociologia internazionale è quello di essere riuscita a superare il "nazionalismo metodologico" che connota la tendenza della sociologia classica a isolare i processi sociali (le pratiche e le istituzioni) dall'azione delle forze internazionali. Halliday ritiene che una volta che la sfera internazionale sia stata percepita come una forza non intrusiva rispetto a un processo nazionale ma partecipativa, possono conseguire nuove e differenti conclusioni analitiche (Halliday 2001). Se tradizionalmente gli studi sull'identità nazionale e quelli sulla politica estera si sono sviluppati separatamente, la riflessione sociologica - soprattutto anglosassone definita 'English School' - ha costruito un nesso teorico tra i processi sociali e le relazioni internazionali, al punto di parlare non di un 'sistema internazionale' di una società internazionale nella quale idee, valori e norme praticate dagli attori concorrono alla definizione delle relazioni di potere (Linkaltee, Suganami 2006). Il paradigma costruttivista si afferma a partire dagli anni Novanta del Novecento, soprattutto con il lavoro di Alexander Wendt (Wendt 1992). Secondo la visione costruttivista le identità e gli interessi degli attori internazionali sono condizionati dalle strutture sociali, che sono costituite soprattutto dalle idee. Le interazioni internazionali degli attori sono definite dal modo in cui gli stessi si percepiscono e percepiscono gli altri. In pratica la questione dell'identità degli attori internazionali è centrale per definire la cultura politica della struttura internazionale. Il cambiamento politico internazionale non è dato da una trasformazione degli assetti di potere - come pensano i neorealisti - o dagli equilibri economici - come ritiene la visione liberalista - ma dalla trasformazione della cultura politica del sistema, a sua volta condizionata dalla percezione ed auto-percezione degli attori. Il recente lavoro di Rihard Ned Lebow *National Identities and International Relations* (Lebow 2016) articola la prospettiva di una visione che lo stesso sociologo britannico definisce post-costruttivista. Secondo Lebow non esiste - soprattutto se rapportata allo scenario internazionale - una sola identità nazionale data ma essa è il complesso della sommatoria e dell'interazione di auto-identificazioni multiple «che sono labili nel proprio carattere ed emergono e declinano nella propria relativa importanza» (Lebow 2016, 7). Gli elementi costitutivi dell'identità nazionale sono, secondo Lebow, i ruoli cioè lo status dell'attore nelle relazioni gerarchiche con gli altri attori, le affiliazioni cioè i legami che gli attori sentono tra loro, i corpi cioè le relazioni dello Stato

con la sua 'corporeità' territoriale ed etnica, e le biografie cioè il patrimonio storico e di memoria a cui l'attore internazionale attinge per definirsi (Lebow 2016). Questi elementi - la ricerca di uno status internazionale come potenza regionale e profondamente immersa nelle norme legalitarie della società internazionale, la relazione col corpo territoriale ed etnico data dal tema del conflitto e del displacement della popolazione, l'affiliazione cioè il sentimento identitario comune con i popoli di lingua turca, l'autobiografia storica che punta tanto sulla complessità etnica e culturale del Paese tanto sulle accelerazioni di modernizzazione come nel caso della prima repubblica azerbaigiana - sono forti e utilizzati nell'agency internazionale dello Stato azerbaigiano.

3 Decostruire il crocevia

La repubblica caucasica dopo un breve periodo seguito al crollo dell'impero zarista, tra il 1918 e il 1920, riguadagna la propria indipendenza nel 1991 e, subito dopo, il pieno riconoscimento internazionale al pari degli altri Stati post-sovietici. Dopo un periodo di caos interno e instabilità politica e il conflitto con la vicina Armenia - conclusosi con una tregua e l'occupazione di un'ampia parte del territorio nazionale, l'Azerbaigian ritrova una stabilità di lungo periodo sotto la presidenza di Heydar Aliyev, a cui succede Ilham Aliyev nel 2003. La notevole ascesa economica, sostenuta da uno sfruttamento accorto e redistribuito dei proventi petroliferi ha permesso all'Azerbaigian di proiettare una politica estera fortemente assertiva e auto-promozionale, in cui gli elementi più distintivi stanno nella positività delle caratteristiche identitarie del Paese. Secondo Lebow alla radice dell'azione internazionale di un Paese sta la capacità di internazionalizzare, da parte degli attori nazionali, gli elementi della propria identità al fine di cercare un riconoscimento e un ruolo nella propria società internazionale di riferimento. Gli elementi che si prestano a una maggiore internazionalizzazione sono quelli che enfatizzano una supposta superiorità distintiva o quantomeno le qualità positive di una comunità nazionale (Lebow 2016). Questa dinamica viene interpretata in maniera forte dalla politica estera azerbaigiana attingendo alla natura complessa dell'identità nazionale e utilizzando un lessico politico. Nel processo di costruzione dell'identità nazionale, emerso tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo e riattualizzato dopo la seconda indipendenza del Paese in seguito alla dissoluzione dell'Unione Sovietica nel 1991, interagiscono differenti e contraddittori processi che hanno plasmato i contenuti della percezione dell'identità nazionale, nella società e nei decisori politici azerbaigiani. In uno degli studi più recenti dedicato all'analisi empirica e teoretica dei processi di definizione dell'identità nazionale dello Stato caucasico viene utilizzato l'approccio multidimensionale di Smith, cercando di decostruire

gli elementi costitutivi nei quali interagiscono e si contrappongono dinamiche locali e processi regionali e globali, che partecipano alla definizione identitaria (Mammedli, Mahmudlu, Braux 2017). La decostruzione degli elementi mette in evidenza proprio il lessico politico azerbaigiano nel quale domina il concetto di 'crocevia'; termine che rende conto della complessità e molteplicità identitaria vissuta dalla popolazione azerbaigiana in età contemporanea. È proprio la coesistenza di differenti elementi, spesso contraddittori e legati alla scelta e alla capacità negoziale dei gruppi e degli individui che caratterizza il rapporto della società azerbaigiana con la percezione di sé come comunità nazionale (Bedford 2017). Un esame della più recente letteratura internazionale sull'identità nazionale azerbaigiana dimostra che è al tempo stesso composta di interdipendenze e fratture. È possibile individuare alcuni macro-elementi interpretativi che descrivono gli elementi costitutivi della percezione dell'identità nazionale attraverso il paradigma della complessità e dell'interazione di processi differenti e anche contraddittori: questi elementi identitari sono la collocazione geografica, la composizione etnica, la dicotomia religione/secolarismo, il tema del conflitto, le ideologie nazionaliste di età contemporanea, il ruolo internazionale. L'attuale repubblica dell'Azerbaigian riproduce nella sua estensione e nei suoi confini la repubblica sovietica esistita, prima come Stato formalmente indipendente e poi dal 1922 all'interno dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche, dal 1920 al 1991. Con l'eccezione del Nagorno Karabakh, che la comunità internazionale riconosce come parte integrante dello Stato azerbaigiano nonostante esso non eserciti sul territorio alcun controllo a seguito dell'occupazione armena del 1992-1994, vi è un chiaro e definito consenso su cosa sia l'Azerbaigian, quali siano i suoi confini e dove si proietti lo Stato nazionale azerbaigiano tornato indipendente - dopo la breve parentesi del 1918-1920 - nell'ottobre del 1991. È un consenso strutturatosi nel lungo periodo e che si è andato accompagnando, all'interno della società azerbaigiana, all'emergere di una consapevolezza di esistere come comunità nazionale già dalla fine del XIX secolo (Swietochowski 2004). Non è un caso che i rappresentanti azerbaigiani alla conferenza della pace di Parigi del 1919, rimarcarono il diritto ad esistere della neonata repubblica chiamando il Paese - con una formula inedita - 'Azerbaigian caucasico'. Una specificazione dettata sicuramente dalla necessità di non minacciare la relazione con la Persia, che deteneva la sovranità sul cosiddetto Azerbaigian 'meridionale' ma anche dalla consapevolezza che l'identità nazionale azerbaigiana fosse territorialmente definita dagli azerbaigiani che erano vissuti - dopo il 1828 - sotto sovranità russa e che durante la soggezione all'Impero zarista avevano beneficiato di elementi di modernizzazione (Pommier 2018). Ciò su cui prevalgono maggiori elementi di disaccordo e contrapposizione è non cosa sia l'Azerbaigian ma a quale parte del mondo appartenga (Bedford 2017).

4 La relazione con lo spazio territoriale

Già nel celebre incipit di *Ali e Nino*, il romanzo più importante del XX secolo associato all'Azerbaigian, viene a delinearsi la compresenza identitaria di un'appartenenza territoriale e simbolica che è al tempo stesso 'occidentale' ed 'orientale' e che offre spazi di scelta e mediazione politica e culturale. Kurban Said fa iniziare il suo romanzo con una frase significativa di un maestro di scuola rivolto ai suoi allievi: «[s]i può dire, bambini, che è nostra responsabilità se Baku debba appartenere all'Europa progressista o all'Asia reazionaria» (Said 2013, 43). Questa presenza territoriale indefinita e ambigua - l'appartenenza all'Europa o all'Asia che, da un punto di vista strettamente geografico, non può mai essere risolta in maniera netta - diventa, per le classi dirigenti azerbaigiane, l'elemento di un'appartenenza duplice che contempla entrambe le identità e i riferimenti culturali ad esse connessi (Ismayilov 2012). L'ambiguità territoriale della relazione con l'Europa viene utilizzata selettivamente dalle autorità governative azerbaigiane per rinforzare l'agenda politica del momento. Tra gli Stati post sovietici l'Azerbaigian appare come un attore con un'azione internazionale molto assertiva e fortemente caratterizzata dal richiamo a una dimensione identitaria e a una diplomazia pubblica che ne evidenzia la capacità di soft power (Loda 2016). Negli ultimi anni il governo azerbaigiano da un lato ha spinto per l'interazione politica e socio-culturale con lo spazio europeo attraverso la promozione di eventi sportivi e culturali (il concorso canoro Eurovision, i giochi olimpici europei, le competizioni calcistiche della Uefa Champions League) e attraverso l'attività all'interno del Consiglio d'Europa (di cui l'Azerbaigian è membro) e la partnership con l'Unione Europea (attualmente in fase di rinegoziazione) e dall'altro ha mantenuto le distanze dall'Europa rifiutando di negoziare un accordo di associazione e puntando sulla cooperazione selettiva piuttosto che sull'integrazione (Aliyeva 2016). Vi è anche un elemento polemico da parte delle autorità governative azerbaigiane nei confronti delle istituzioni europee, quando esse vengono ritenute eccessivamente critiche nei confronti del Paese o tiepide nella risoluzione del conflitto del Nagorno Karabakh, al punto che si parla di un «pregiudizio anti-azerbaigiano» e di un «doppio standard» rispetto ai vicini del Paese caucasico come Armenia e Georgia (Mehdiev 2015). In pratica l'appartenenza geografica indefinita, sia occidentale che orientale, viene utilizzata politicamente come un elemento costitutivo dell'identità, capace di sostenere punti dell'agenda politica differenti. Anche a livello sociale le statistiche dell'Euro barometro mostrano un atteggiamento ambivalente della popolazione nei confronti dell'Europa: se da un lato la possibilità di integrare il Paese nella UE viene vista con scetticismo dalla maggioranza dei cittadini azerbaigiani, dall'altro la possibilità di relazioni economiche e sociali (ad esempio lo studio all'estero delle generazioni più giovani) viene percepita con grande favore (Bedford

2017). Un ulteriore elemento viene invece dall'appartenenza allo spazio geografico e politico dei Paesi eredi del comunismo reale. Secondo Grigore Pop Elches l'eredità storica del regime sovietico e le modalità della transizione post-comunista nei Paesi dell'Europa centro-orientale e dell'Eurasia determinano le attitudini e le preferenze della popolazione verso elementi distintivi dello sviluppo socio-politico dell'Occidente: la democrazia, lo Stato di diritto, l'economia di mercato. L'Azerbaijan avrebbe una scarsa attitudine ai valori propri dell'occidente proprio in virtù della durata e della persistenza dell'eredità sovietica e delle continuità emerse nel post-comunismo (Pop Eleches, Tucker 2017).

5 Le dimensione etnica e nazionale

Un ulteriore elemento di complessità è dato dalla dimensione etnica e nazionale e dal rapporto con le altre identità nazionali. La vicenda storica azerbaijana vede il territorio dell'attuale Stato e il suo gruppo etnico maggioritario - gli azeri turcofoni - ricadere nello spazio politico e culturale persiano, turcofono e russo. Sintetizzando, con i persiani viene condivisa un'appartenenza religiosa come l'Islam sciita, con i turchi una comune appartenenza etnica e linguistica e con i russi un rapporto di dominio politico ambivalente; da un lato il dominio russo è percepito dalle classi dirigenti come una colonizzazione, dall'altro ha determinato non solo la nascita dell'Azerbaijan nella sua attuale conformazione ma il dominio russo è stato determinante per attivare importanti processi di modernizzazione (Swie-tochowski 2004). Questa pluralità di elementi etnici, nazionali e linguistici ha visto, nel processo di definizione dell'identità nazionale azerbaijana (lo stesso uso del nome Azerbaijan e dell'appellativo azerbaijano viene adottato a partire dal XIX secolo) svolgersi di dinamiche conflittuali che associano le qualità costitutive dell'identità nazionale all'una o all'altra opzione etnica e nazionale. Secondo Brenda Shaffer, che ha studiato l'identità collettiva azerbaijana nella relazione con l'Azerbaijan iraniano, i sostenitori delle diverse primazie e ideologie nazionali - filo-iraniani, filo-turchi o sostenitori della specificità azerbaijana - sono stati in competizione per determinare la natura dell'identità azerbaijana, affermandone alcuni contenuti e negandone altri (Shaffer 2002). Il rapporto con l'Iran, che ha ancora oggi una vasta minoranza azeri, è al tempo stesso attrattivo e repulsivo. Da un lato in era sovietica l'Iran viene percepito come una porta verso l'occidente e la modernizzazione (favorito dalla presenza della minoranza azeri in Iran), dall'altro in era post-sovietica l'Iran teocratico viene considerato una minaccia al secolarismo di cui le classi dirigenti azerbaijane fanno un elemento distintivo di orgoglio anche nella proiezione internazionale, nonché un pericoloso alleato dell'Armenia (Bedford 2009). Con il mondo turco, come noto, gli azerbaijani condividono una

medesima appartenenza etnica e linguistica. Il rapporto con la Turchia e il mondo turcofono accompagna la definizione dell'identità azerbaigiana in un tragitto complesso e costituente. Per la classe dirigente della prima repubblica azerbaigiana la relazione con la Turchia e l'opzione panturchista diventano fondamentali strumenti di modernizzazione e secolarizzazione, che accompagnano il percorso di autocoscienza nazionale. Lo slogan di quel periodo – turchizzare, islamizzare, europeizzare – rappresenta per Alieva una felice e inedita sintesi di elementi politici e identitari che sembrano incompatibili (Alieva 2013).

6 La memoria storica della prima indipendenza

La memoria storica della repubblica rappresenta un importante elemento identitario in Azerbaigian. Vengono collettivamente riconosciuti i meriti e i 'primati' del giovane Stato: una conformazione pluralista e tollerante con i differenti gruppi etnici, il riconoscimento di diritti civili senza differenze di etnia o di genere, l'essere stata la prima repubblica parlamentare in un Paese islamico, la scelta pro-occidentale del nuovo Stato e l'ottenimento del riconoscimento de facto, le prime politiche di *state building* come la fondazione dell'università di Baku (Hasanli 2014). Tutti questi elementi contribuiscono alla costruzione di una mitologia della prima repubblica che viene utilizzata da governo che non a caso sta dando grande enfasi al centenario della fondazione della repubblica, al punto che il 2018 viene dichiarato con decreto presidenziale anno del centenario. Il Musavat, il partito leader della prima repubblica, interpreta una forma distintiva di identità nazionale autonoma e incamminata nella sfida della costruzione dello Stato nazionale. Esso viene sfidato dai filo-bolscevichi dello Himmat guidato da Nariman Narimanov che non sono una semplice emanazione del bolscevismo russo, ma propongono una propria concezione di identità nazionale nel futuro dell'Azerbaigian. La differenza tra i due gruppi dirigenti sta nell'orientamento internazionale di riferimento. Il governo del Musavat cerca la strada del rapporto con le potenze dell'Intesa mentre lo Himmat accetta e negozia l'assorbimento dell'Azerbaigian nel sistema sovietico ottenendo una almeno formale autonomia all'interno di esso. Una forma negoziata di nazionalismo e una ripresa di un rapporto positivo con la nuova Russia sovietica sono le risorse non solo politiche ma ideologiche e identitarie che i comunisti azerbaigiani utilizzano con successo, a differenza del governo della repubblica che cerca la propria legittimazione attraverso l'alleanza e la legittimazione nella comunità internazionale a guida occidentale. Per l'Azerbaigian contemporaneo il richiamo alla repubblica da un lato serve a sostanziare il richiamo identitario all'eccezionalismo azerbaigiano (la prima repubblica del mondo islamico, il primo Stato a garantire diritti politici senza differenze di genere, lo Stato desideroso

di integrarsi nella comunità internazionale ma da essa tradito), dall'altro a delineare una vocazione filo-occidentale e una polemica anti-russa, temperata dalla lezione storica della fine della repubblica. Soltanto un rapporto equilibrato con la potenza russa e non un eccessivo squilibrio a Occidente può garantire la sopravvivenza dello Stato azerbaigiano.

7 Conclusione

La forte presenza di fattori endogeni, di carattere regionale e internazionale, rende quindi l'identità nazionale azerbaigiana estremamente flessibile e manipolabile da parte delle classi dirigenti (Ismaylov 2015). In molte fasi della sua storia - la prima repubblica, i primi anni di indipendenza, gli anni dopo il 1993 con la presidenza di Heydar Aliyev - il Paese e le sue classi dirigenti si interrogano e danno risposte su cosa voglia dire essere azerbaigiani. Mentre per Elfuz Elchibey - il primo presidente non comunista del Paese - il nodo dell'identità azerbaigiana si risolve nella contrattazione di una nuova dipendenza con la Turchia, per il suo successore Heydar Aliyev - considerato il fondatore del moderno Azerbaigian - l'identità nazionale passa attraverso l'attualizzazione di una cultura distintiva azerbaigiana chiamata 'azerbaigianismo' che sostanzia la vocazione autonomistica della politica estera del Paese. L'azerbaigianismo è una forma di patriottismo civico e secolare che tende a unificare nei simboli, nelle istituzioni e nella leadership nazionale, tutte le differenze etniche e religiose del Paese (Goble 2015). Il nazionalismo civico, che è il sostrato ideologico dell'autorappresentazione dei 'successi' del governo azerbaigiano in termini economici e di riconoscimento internazionale, diventa il linguaggio dominante preposto alla formazione dell'identità nazionale negli anni post-1993. Soprattutto i giovani e le minoranze etniche si riconoscono in una moderna identità nazionale con le caratteristiche dell'azerbaigianismo (secolarismo, uso della lingua azerbaigiana rispetto al russo, forte patriottismo, uguaglianza civile dei gruppi etnici) dove il governo inserisce un continuo riferimento al conflitto del Nagorno Karabakh (Bedford 2017). La ricerca etnografica ha dimostrato che si configura quindi un processo contraddittorio all'interno del paradigma del nazionalismo civico, che pure è il prodotto di una scelta politica: accanto a una socializzazione patriottica ufficiale, convive un 'nazionalismo affettivo' che definisce il sentimento di appartenenza nazionale attraverso una separata percezione di genere, cioè gli incontri delle donne con differenti corpi e oggetti che esprimono un'idea di nazione. Le geografe politiche Miltiz e Schurr, attraverso una ricerca etnografica sulle reazioni e i comportamenti delle donne azerbaigiane rispetto ad alcuni eventi pubblici (cerimonie per i martiri della patria, feste nazionali), dimostrano che l'identità singola e collettiva è determinata in maniera distintiva da ciò che esse percepiscono

come nazionale, spesso anche in forma diversa dalla narrativa ufficiale (Militz, Schurr 2015). Un ulteriore elemento di definizione dell'identità nazionale è il tema del conflitto del Nagorno Karabakh, che rappresenta una questione sensibile tanto a livello di classe dirigente che nell'opinione pubblica diffusa. L'estrema delicatezza e centralità è persino testimoniata dall'uso della terminologia per la narrativa del conflitto. Nelle fonti ufficiali il conflitto è sempre *del* Nagorno Karabakh anziché *nel* Nagorno Karabakh e la regione viene sempre qualificata come azerbaigiana, anche in maniera ripetitiva. Certamente il conflitto rappresenta un forte motivatore del patriottismo civico dell'era Aliyev. Un superiore spirito civico non ostile ai gruppi etnici ha lo scopo di disinnescare le spinte separatiste che hanno dilaniato il Paese nei primi anni Novanta. La guerra del Nagorno Karabakh è un trauma collettivo con un valore identitario per tutta la società azerbaigiana, non solo per coloro che ne sono state vittime. Le conseguenze sulla società e la politica azerbaigiana sono profonde. Basti pensare al grande numero di rifugiati interni che in molti casi si sono fusi con il resto della popolazione, alla radicale pulizia etnica effettuata in Nagorno Karabakh e nei sette distretti occupati da parte delle forze armene, all'utilizzo nella memoria storica pubblica di tragici episodi come il massacro di Khojaly: tutti elementi che definiscono lo spazio pubblico e il vissuto privato di molti azerbaigiani (Garagozov 2016). Il conflitto è essenziale per definire l'alterità degli avversari, costruire un lutto collettivo celebrato nei rituali pubblici, prospettare un destino collettivo nazionale nel ritorno e la 'liberazione' delle terre occupate, avere un argomento forte nei *fora* internazionali. Ne è dimostrazione la compattezza mostrata dalla società azerbaigiana in occasione della ripresa militare del conflitto nell'aprile del 2016. Secondo Bedford la totalità della popolazione azerbaigiana (anche gli oppositori al governo) ha un orientamento ostile all'Armenia e all'occupazione del Nagorno Karabakh e degli altri territori (Bedford 2017). In sintesi la guerra costituisce una delle esperienze collettive più unificanti della comunità nazionale azerbaigiana, andando molto oltre l'effetto di *rally around the flag* ovviamente perseguito dal governo, ma costituendo una scelta identitaria dell'individuo e dei gruppi sociali azerbaigiani. Dal punto di vista della politica estera il conflitto rappresenta un elemento con una duplice natura, non soltanto di mero nazionalismo territoriale. Se da un lato è l'argomento revisionista e polemico nei confronti dell'Armenia, dall'altro conduce a una forte internalizzazione nel set di norme e valori della società internazionale. L'Azerbaijani infatti, basandosi sulle risoluzioni delle Nazioni Unite che chiedono il ritorno del circa 1 milione di rifugiati interni dai territori occupati e la fine dell'occupazione del proprio territorio nazionale, mette in evidenza che il conflitto non può trovare soluzione se non nella legalità internazionale e quindi nel complesso di norme e valori della società internazionale globale, la cui trasformazione culturale dominante è una crescita del principio di uguaglianza degli at-

tori (Lebow 2016). Il nesso tra l'evocazione della legalità internazionale e il tema del conflitto svolge una funzione legittimante *à rebours*: non è il Paese a cercare legittimazione nello scenario internazionale, ma la società internazionale, attraverso un'identificazione valoriale e identitaria, a legittimare un'aspirazione di fondo della politica estera azerbaigiana.

Bibliografia

- Abbasov, Ali (2001). «Ислам в современном Азербайджане: образии и реалии. (Islam in Contemporary Azerbaijan. Images and Realities)». Furman, D.E. (ed.), *Азербайджан и Россия: Общество и Государство (Azerbaijan and Russia: Society and State)*. Moscow: Letnii Sad, 280-310.
- Alieva, Leila. (2016). «The Eu's Uneven Soft Power Influence in the Eastern Neighbourhood, and the Case of Azerbaijan: Failure of Democracy Promotion or Convergence of Interests?». *Centre for National and International Studies Working Paper Series*, 13. URL http://cnis-baku.org/eng/wp-content/uploads/2016/03/2.-En_Alieva-1.pdf (2018-11-13).
- Alieva, Leila (2013). «The Characteristics of Political Parties and Elections in Post-Soviet Azerbaijan». Alieva, Leila (ed.), *The Soviet Legacy 22 Years On: Reversed or Reinforced?*. Baku: Centre for National and International Studies, 103-23.
- Aliyev, Rafik. (2004). *State and Religion*. Baku: Abilov, Zelyanov & Sons.
- Alieva, Leila; Vurgun Ayyub (eds) (2010). *Views on the History of Democracy Development in Azerbaijan and Turkey*. Baku: Center for National and International Studies.
- Altstadt, Audrey L. (1992). *The Azerbaijani Turks. Power and Identity under Russian Rule*. Stanford: Hoover Institution Press.
- Atabaki, Touraj (2000). *Azerbaijan — Ethnicity and the Struggle For Power in Iran*. London; New York: I.B. Tauris.
- Badalov, Rahman (2013). «Enlightenment and Liberalism: Conflict Resolution in Azerbaijani Context». Alieva, Leila (ed.), *The Soviet Legacy 22 Years On: Reversed or Reinforced?*. Baku: Centre for National and International Studies, 46-69.
- Balci, Bayram (2004). «Between Sunnism and Shiism: Islam in post-Soviet Azerbaijan». *Central Asian Survey*, 23(2), 205-17.
- Bedford, Sofie (2009). *Islamic Activism in Azerbaijan. Repression and Mobilization in a Post-Soviet Context*. Stockholm: Dep. of Political Science, Stockholm University.
- Bedford, Sofie (2016). «Turkey and Azerbaijan: One Religion - Two States?». Ismayilov, Murad; Graham, Norman (eds), *Turkish-Azerbaijani Relations One Nation-Two States?*. London: Routledge, 127-49.
- Cornell, Svante E. (2011). *Azerbaijan Since Independence*. New York: M.E. Sharpe.

- Donohoe Luscombe, Lis; Kazdal, Vafa (2014). «Language and Identity in a Post-Soviet World. Language of Education and Linguistic Identity Among Azerbaijani Students». *Nationalities Papers*, 42(6), 1015-33.
- Garagozov, Rauf (2012). «Do Woes Unite Foes? Interplay of Narratives, Memory, Emotions and Attitudes in the Karabakh Conflict». *Dynamics of Asymmetric Conflict*, 5(2), 116-35.
- Garagozov, Rauf (2016). «Painful Collective Memory. Measuring Collective Memory Affect in the Karabakh Conflict». *Peace and Conflict. Journal of Peace Psychology*, 22(1), 28-35.
- Garagozov, Rauf (2009). «Azerbaijan Reclaims its National Past». *Azerbaijan in the World ADA Biweekly Newsletter*, 2(2). URL http://biweekly.ada.edu.az/vol_2_no_2/Azerbaijan_reclaims_its_national_past.htm (2018-09-28).
- Goble, Paul (2015). «Identity recovered vs identity redefined: three post-Soviet cases». Ayoob, Mohammed; Ismayilov, Murad (eds), *Identity and Politics in Central Asia and the Caucasus*. London: Routledge.
- Goble, Paul (2013). «Ninety-Nine Percent of Azerbaijanis Say Turkey is Their Country's Biggest Friend». *Azerbaijan in the World, ADA Biweekly Newsletter*, 6(15-16). URL <http://biweekly.ada.edu.az> (2018-09-28).
- Goyushov, Altay (2008). «Islamic revival in Azerbaijan». *Current Trends in Islamist Ideology*, 7, 66-81.
- Goyushov, Altay; Askerov, Elchin (2010). «Islam and Islamic Education in Soviet and Independent Azerbaijan». Kemper, Michael; Motika, Raoul; Reichmuth, Stefan (eds), *Islamic Education in the Soviet Union and Its Successor States*. London: Routledge, 168-222.
- Guliyev, Farid (2005). «Post-Soviet Azerbaijan: Transition to sultanistic semiauthoritarianism? An attempt at conceptualization». *Demokratizatsiya: The Journal of Post-Soviet Democratization*, 13(3), 393-435.
- Hunter, Shireen T. (1998). «Iran and Transcaucasus in the Post-Soviet era». Menashri, David (ed.), *Central Asia Meets the Middle East*. London (Portland); Frank Cass, 106-7.
- İşeri, Emre; Nihat Çelik (2013). «Turkish Nation-State Identity and Foreign Policy on Armenia. The Roles of Sèvresphobia and 'brotherly' Azerbaijan». *Turkish Review*, 3, 274-81.
- Ismayilov, Murad (2012). «State, Identity, and the Politics of Music. Eurovision and Nation-Building in Azerbaijan». *Nationalities Papers*, 40(6), 833-51.
- Ismayilov, Murad (2015). «Postcolonial Hybridity, Contingency, and the Mutual Embeddedness of Identity and Politics in Post-Soviet Azerbaijan: Some Initial Thoughts». *Caucasus Analytical Digest*, 77.
- Landau, Jacob M.; Barbara Kellner-Heinkele (2011). *Language Politics in Contemporary Central Asia. National and Ethnic Identity and the Soviet Legacy*, vol. 5. London; New York: IB Tauris.

- Lebo, Richard Ned (2016). *National Identities and International Relations*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Mehdiev, Ramiz (2015). *Об истоках деградации европейских структур, или Политика двойных стандартов в отношении Азербайджана* (On the Sources of Degradation of European Institutions or a Policy of Double Standards Towards Azerbaijan). URL: http://azertag.az/store/files/file/RM_Azertag_50N.pdf (2018-09-28).
- Militz, Elisabeth, and Carolin Schurr (2016). «Affective Nationalism. Bar-nalities of Belonging in Azerbaijan». *Political Geography*, 54, 54-63.
- Militz, Elisabeth (2016). «Public Events and Nation-Building in Azerbaijan». Isaacs, Rico; Polese, Abel (eds), *Nation-Building and Identity in the Post-Soviet Space: New Tools and Approaches*. London: Routledge, 176-94.
- Motika, Raoul (2001). «Islam in Post-Soviet Azerbaijan». *Archive de Sciences Sociales des Religions*, 115, 111-24.
- Natalizia Gabriele (2012). «La seconda indipendenza e il contesto internazionale (1991-2012)». Pommier, Daniel; Natalizia, Gabriele, *Azerbaigian. una lunga storia*. Firenze: Passigli, 91-134.
- Ó Beacháin Donnacha, and Frederik Coene (2014). «Go West: Georgia's European Identity and Its Role in Domestic Politics and Foreign Policy Objectives». *Nationalities Papers*, 42(6), 923-41.
- Pannier, Bruce (1998). «Turkey and Iran in Former Soviet Central Asia and Azerbaijan. The Battle for Influence That Never Happened». *Perspectives on Central Asia*, 2(13)
- Pearce, Katy E.; Vitak, Jessica (2015). «Performing Honor Online. The Affordances of Social Media for Surveillance and Impression Management in an Honor Culture». *New media & society*, 1-18. DOI 10.1177/1461444815600279.
- Pommier Vincelli, Daniel (2018). «L'azione internazionale della Repubblica Democratica dell'Azerbaigian alla conferenza di Versailles. Un'interpretazione storico-sociologica». *Storia e Politica. Annali della Fondazione Ugo La Malfa*, XXII, 1-35.
- Roy, Olivier (2000). *The New Central Asia. The Creation of Nations*. New York University Press: New York.
- Said Kurban (2013). *Ali e Nino. Una storia d'amore*. Reggio Emilia: Imprimatur editore.
- Shaffer, Brenda (2002). *Borders and Brethren. Iran and the challenge of Azerbaijani Identity*. Cambridge; London: The MIT Press.
- Siroky, David S.; Ceyhun Mahmudlu (2015). «E Pluribus Unum? Ethnicity, Islam, and the Construction of Identity in Azerbaijan». *Problems of Post-Communism*, 1-14.
- Smith, Anthony D (1991). *National identity*. Reno: University of Nevada Press.

- Swietochowski, Tadeus (2004). *Russian Azerbaijan 1905-1920. The Shaping of National Identity in a Muslim Community. First paperback edition.* Cambridge: Cambridge University Press.
- Swietochowski, Tadeusz (1995). *Russia and Azerbaijan. A Borderland in Transition.* New York: Columbia University Press.
- Tokluoglu, Ceylan (2005). «Definitions of National Identity, Nationalism and Ethnicity in Post-Soviet Azerbaijan in the 1990s». *Ethnic and racial Studies*, 28(4), 722-58.
- Wendt Alexander (1992). «Anarchy is what States Make of it: The Social Construction of Power Politics». *International Organization*, 46(2), 391-425.
- Wiktor-Mach, Dobrosława (2012). «Measuring Muslims. The Problems of Religiosity and Intra-Religious Diversity». *Annual Review of the Sociology of Religion*, 3, 207-28.
- Yunusov, Arif (2004). *Ислам в Азербайджане (Islam in Azerbaijan)*. Баку: Zaman.